

GLI SGUARDI DI GESÙ

6 Vide la madre e il discepolo che amava

Lo sguardo di Gesù a Pietro, proprio all'inizio della sua passione, ci ha preparati all'incontro con la misericordia di Dio. È uno sguardo che parla di amore, di comprensione, di perdono. E ci offre un amore che è ora più grande di prima, un amore che viene a noi senza rimproveri né rivalse né ripicche. Sento solo la certezza di essere sempre capito e amato da lui.

La misura dell'amore di Gesù per me è di essere senza misura. Siamo noi che facciamo i conti, che calcoliamo il peso dei debiti e che ricordiamo con precisione chi e quanto ci deve dare. Per Gesù, la parola è una sola: "I tuoi peccati sono perdonati, li prendo io su di me, ne porto io il peso, tu sei libero. Vai e sii felice, non peccare più".

Il segno supremo di questo amore senza misura, la sua manifestazione più convincente è l'ultimo sguardo del Signore dalla croce, poco prima di pronunciare le ultime parole, quando già era in agonia. Quasi l'ultimo compito da adempiere, per poter poi dire: "*Tutto è compiuto*" (Gv 20,30).

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé (Gv 19,25-27).

Ci facciamo una domanda: perché questa attenzione così speciale, e questo sforzo quasi per garantire il futuro di Maria, già vedova e che ora restava senza il suo unico figlio? In maniera immediata, e anche superficiale, ne possiamo dedurre che Gesù non aveva altri fratelli né Maria aveva altri figli, che spontaneamente si sarebbero presi cura di lei.

Ma questa sarebbe una lettura solo immediata. Ricordiamo sempre come la narrazione dei vangeli sia sobria ed essenziale: non c'è mai una parola in più del necessario, e neppure una in meno. Il gesto di Gesù, in questo momento così drammatico e solenne, è una consegna nello stesso tempo umana e divina: in Giovanni tutti noi siamo affidati a Maria e Maria è affidata a tutti noi.

La Chiesa ha colto subito il significato di questa consegna e, fin dall'inizio, ha sentito la presenza della Madre del Signore al suo centro, come Madre premurosa, che accompagna i suoi figli nel cammino verso il Regno di Dio.

Sentiamo ora la sua mano che ci prende e ci accompagna verso suo Figlio. Andiamo con lei senza timore, ma solo con la serena fiducia di sapere che lui mi aspetta, desideroso di accogliermi. Nell'accogliermi nel suo abbraccio, Cristo conferma il suo sguardo, che si preoccupa per me, che mi guarisce, che mi chiama, che prega il Padre per me, che mi perdona, che mi dona sua Madre. E sarà grande per me la gioia di essere guardato così.